

Il paesaggio della difesa della costa mediterranea: annotazioni per una proposta di candidatura come patrimonio mondiale dell'Unesco

Un patrimonio unico nel mondo segno d'identità delle civiltà del Mediterraneo

INTRODUZIONE

A partire dal XVI secolo, i conflitti tra la Monarchia spagnola (insieme a numerosi regni costieri) e l'Impero ottomano ebbero una forte influenza nella trasformazione del paesaggio mediterraneo, principalmente a causa della costruzione strategica di un'ampia gamma di fortificazioni lungo tutto il perimetro della costa. Per più di trecento anni è stata progettata, promossa ed eseguita una nuova forma di occupazione del territorio, che utilizzava il mare come bordo fisico, trasformandolo in una barriera militare che ha condizionato profondamente la nostra cultura attuale e la percezione del paesaggio costiero. La difesa della costa mediterranea dell'Età Moderna (XV-XVIII sec.) rappresentò un esempio senza pari di architettura militare. Essa era costituita da un esteso e solidale sistema territoriale, d'allarme e prevenzione, che aveva lo scopo di fermare gli attacchi corsari e assicurare le comunicazioni, il commercio e la navigazione, favorendo l'egemonia del regno e della sua religione. L'obiettivo iniziale era quello di cingere di mura tutta la costa, recintarla completamente, creando province chiuse verso il nemico, con i porti come unica uscita ed entrata, rendendo il *Mare Nostrum* un grande *Mare Clausum* (mare chiuso)¹.

La difesa bastionata costiera si diffuse lungo i 46.000 km che delimitano il perimetro del Me-

diterraneo e costituisce, oggi, un esempio unico e straordinario di trasformazione del paesaggio, caratterizzato da una dualità storica tra il fronte nord e sud, che adottarono soluzioni difensive identiche derivanti da una visione poliorcetica proveniente dall'ingegneria militare dell'epoca.

Quest'articolo illustra gli elementi chiave che rendono questo patrimonio un forte e potenziale candidato per l'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Oltre al valore paesaggistico e culturale, esso presenta una notevole coerenza tipologica, tecnologica e cronologica ed è stato il motivo della creazione di un'estesa documentazione storica, che spazia dagli studi sulla morfologia della costa e dalle relazioni sullo stato costruttivo delle torri, fino a portolani, carte marittime e territoriali di diverse nazioni. L'architettura del paesaggio costiero è la traccia più tangibile della storia del nostro territorio, e rappresenta un legame comune, storico e attuale, tra i diversi paesi del Mediterraneo.

Come afferma Fernando Cobos-Guerra², il criterio fondamentale per la comprensione di quest'architettura risiede nello studio dei valori tipologici (l'analisi dell'evoluzione dei sistemi difensivi e delle fortificazioni del Rinascimento e dell'Età Moderna) e del valore sistematico, basato nel riconoscimento di ogni fortificazione come parte di un complesso sistema, il che permette la sua interpretazione in maniera precisa e corretta.

IL SISTEMA DIFENSIVO MEDITERRANEO

Il complesso difensivo che oggi osserviamo non è opera di un unico promotore. Durante i primi cento anni di lotta per l'egemonia del Mediterraneo (XVI-XVII secolo), questo sistema fu promosso da ognuna delle Corone, Repubbliche e Stati costieri, sia europei che orientali e nordafricani, e ciò lo rese un patrimonio culturale comune, che lega e percorre tutto il mare interno e che bagna i continenti d'Europa, Asia e Africa. Esso è, in sintesi, la somma di tutte le preoccupazioni e paure generate di fronte a uno dei conflitti più complessi della storia del Mediterraneo, e determinante per l'evoluzione delle società che ne hanno preso parte³.

La morfologia della costa presenta una relazione stretta con l'evoluzione delle comunità e le loro attività, risorse ed economia. La presenza del Mediterraneo permetteva le comunicazioni marittime e la condivisione con culture lontane e diverse, ma favoriva anche i conflitti e gli attacchi quando le ricchezze o i prodotti di una zona erano di notevole interesse per l'avversario⁴. In quest'ambiente di ostilità comincia a essere disegnato il paesaggio della difesa: una serie di fortificazioni progettate, congiuntamente, come una muraglia *imperfetta* in luoghi strategici della costa per proteggere e avvisare le popolazioni vicine. Date queste necessità e le caratteristiche intrinseche delle stesse costruzioni, esse creano un vincolo singolare, materiale e morfologico, di reciproca influenza con il territorio nel quale sono posizionate⁵. Il paesaggio della difesa me-

diterranea era formato da torri d'avvistamento, bastioni e forti difensivi, castelli, porti e città murate; con esempi notevoli come il Castello di Santa Barbara ad Alicante o il Castello Doria a La Spezia, il forte di Brégançon o l'Estissac nella costa francese, il porto di Ciudadela a Menorca o quello di Alghero in Sardegna, le cinte murarie di Palmanova (Udine) o quelle veneziane di Nicosia (Cipro), etc. La particolarità di questo complesso difensivo, diversamente da qualsiasi sistema precedente, è il fatto che le torri dovevano avere contatto visivo diretto fra di loro per rendere possibile il trasferimento delle comunicazioni (fig. 1). L'azione sincronizzata delle fortificazioni, insieme alle unità a cavallo, la flotta di galee e le guarnigioni, garantiva il funzionamento del sistema.

La sua progettazione è il risultato delle soluzioni innovative proposte da numerosi ingegneri militari per la difesa di un paesaggio molto ampio e diverso. Esse testimoniano l'evoluzione delle tecniche militari che si diffusero in tutto il Mediterraneo in epoca medievale, anche in risposta all'introduzione della polvere da sparo a partire dal XIV secolo. Le fortificazioni del paesaggio costiero furono il risultato della ricerca della forma canonica e dei nuovi modelli di transizione verso l'architettura bastionata del XVI secolo, ovvero, quei recinti fortificati poligonali che presentano bastioni appuntiti negli angoli, uniti ad un corpo centrale (fig. 2). Queste costruzioni costituiscono un punto di svolta rispetto alla fortificazione medioevale, poiché la loro geometria e il loro orientamento si adattano al terreno e alle neces-



1. Torri d'avvistamento a Positano, Italia: a sinistra, Fornillo; a destra, Trasita (foto-grafia, Lorenzo Taccioli).



2. Castello Santa Catalina, Cadice, Spagna: soluzione circolare nelle punte dei bastioni per conferire più resistenza (Ayuntamiento de Cádiz).

sità dell'artiglieria, cambiano le torri di pianta circolare in bastioni e si cercano manovre di fuoco avvolgenti che evitino punti ciechi e difendano il perimetro della fortezza⁶.

Ad oggi, il sistema è composto da circa 1200 beni situati lungo le coste del Mediterraneo, essendo coinvolti gli stati di Spagna, Italia, Francia, Malta, Slovenia, Croazia, Albania, Grecia, Turchia, Cipro, Marocco, Algeri e Tunisi (fig. 3).

CRITERI DI SELEZIONE ED ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE

Il paesaggio della difesa costiera rappresenta uno straordinario esempio di bene transfrontaliero in "serie", ossia, un insieme di componenti che occupano aree terrestri o marine continue e che superano le frontiere di due, o più, Stati Parte, limitrofi. La sua conservazione attuale, sulla sommità di scogli (fig. 4) o calette del profilo costiero, permette una ricostruzione fedele di quel sistema che, un tempo, ci ha protetto e custodito, finché il cambiamento delle azioni militari durante il XIX secolo, l'abolizione della "guerra di corsa" e lo spostamento dei conflitti bellici verso altri mari e oceani, portarono al suo abbandono.

Di tutto il sistema, le torri d'avvistamento sono la tipologia più ricorrente: più di mille unità, prevalentemente situate nel Mediterraneo occidentale⁷. Le fortificazioni, i castelli e i bastioni raggiungono le diverse centinaia e rappresentano, in tanti casi, il nucleo centrale e un punto di rife-

rrimento della popolazione in cui si trovano. Esistono, anche, circa quaranta unità, tra città e porti fortificati (fig. 5), che conferiscono quel carattere proprio della navigazione e delle città costiere del Mediterraneo.

Le costruzioni presentano un alto livello di autenticità: la forma e gli elementi difensivi non sono stati compromessi gravemente. La maggior parte dei materiali sono a vista, nella loro posizione originale, come perenni custodi di pietra, nelle calette, strapiombi o spiagge di tutto il profilo costiero. Tuttavia, sono esposti a minacce notevoli come l'urbanizzazione della costa o il cambiamento d'uso del suolo, che mettono a rischio il paesaggio mediterraneo.

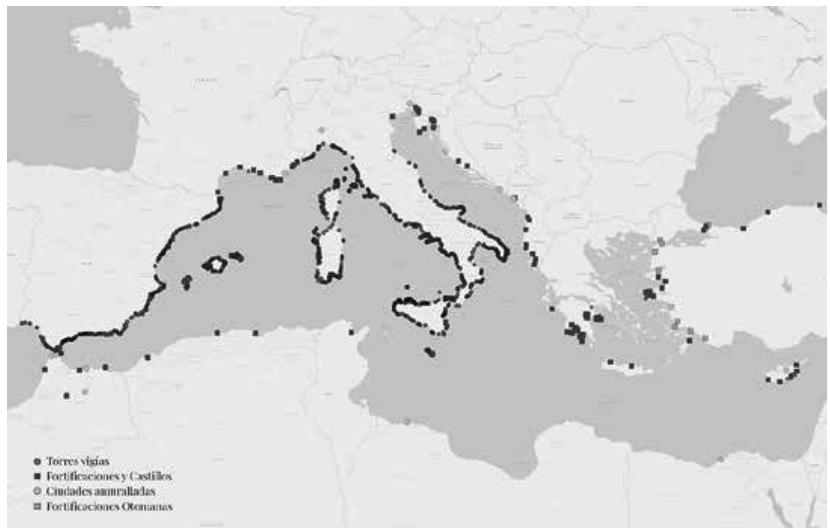
L'esteso complesso architettonico non è l'unica traccia significativa di questo periodo storico. Il concetto in sé della difesa si è radicato omogeneamente nella cultura popolare del Mediterraneo, tanto da essere celebrato con festività tradizionali (feste di mori e cristiani, sbarchi, etc.) dedicate agli attacchi e a quello che hanno rappresentato per lo sviluppo della comunità.

Il sistema difensivo rispetta principalmente tre dei criteri proposti dall'UNESCO (punti: II, IV e V) per la selezione del Patrimonio Mondiale:

II: i resti esistenti della difesa mediterranea testimoniano un importante scambio culturale nell'apogeo dei grandi Stati europei e dell'Impero turco, attraverso lo sviluppo di un'architettura militare bastionata, erede delle tecniche militari medioevali, le cui conoscenze tecniche si estendono in tutto il Mediterraneo. Tutto questo patri-

Materiali

3. Sistema difensivo del Mediterraneo secc. XVI-XVIII (elaborazione grafica, Marina Peral Parra e José Luis Menéndez Fueyo).



4. Torre del Pirulico, Almeria, Spagna (fotografia: Francisco Javier Parra Viudez).



5. La Rocca, Porto Ercole, Italia. (<<https://lo-lemaremma.com/prodotto/trekking-forti-spagnoli-porto-ercole-argentario-maremma-toscana/>>).



monio risponde a dei criteri rigorosamente logici: l'assunzione di responsabilità collettive per salvaguardare le comunità e la necessità di opere durevoli nel tempo di fronte alle aggressioni belliche sistematizzate;

IV: il paesaggio della difesa è una dimostrazione straordinaria ed eminentemente rappresentativa dell'estensione del potere degli Stati europei e dell'Impero turco, attraverso il consolidamento delle loro frontiere, che costituiscono una manifestazione fisica delle loro aree d'influenza e della diffusione delle loro tradizioni. Si parla di un patrimonio rigorosamente utilitario, di rinforzo difensivo e prevenzione verso l'ostilità sistematizzata. Il rapporto tra gli insediamenti umani e le difese del mediterraneo ci aiuta a comprendere come vivessero gli abitanti sotto la psicosi della paura. Dunque, il valore storico che questo patrimonio ha trasmesso in eredità è unico, poiché permette lo studio della mentalità sociopolitica, della potenza economica e dei progressi culturali, tecnologici, scientifici e artistici di un periodo di oltre quattrocento anni;

V: questo sistema ha costituito la prima grande frontiera lineare del Mediterraneo creata come risposta solidale, passiva e attiva allo stesso tempo, allo scenario bellico del *Mare nostrum* durante i secoli XV-XIX. Questo patrimonio è tassativamente universale: risponde a un modello costruttivo che ha equivalenze e repliche in tutto il mondo, soprattutto in America latina. Diventa così, un esempio eccezionale di adeguamento delle difese all'ambiente costiero (fig. 6), eseguite tramite un

precedente lavoro di pianificazione strategica e *scouting* in profondità di baie, delta, promontori e calette senza precedenti.

I luoghi strategici in cui furono sollevate queste costruzioni hanno conformato la morfologia della costa mediterranea, creando punti di riferimento paesaggistici di grande bellezza. Inoltre, il sistema è di un valore ineguagliabile: in nessun altro posto al mondo esiste un patrimonio di architettura militare così chiaro, definito, numeroso e omogeneo. La conservazione della maggior parte delle costruzioni, raramente alterate nel corso del tempo, fornisce una visione senza pari della costruzione militare di un'epoca fondamentale della nostra storia universale, com'è stata quella della creazione dei grandi stati mediterranei, e acquista importanza per le generazioni presenti e future di tutta l'umanità.

Il sistema difensivo viene avvalorato da una normativa storica che lo progettava e che, tuttora, permette di studiarlo. Inoltre, è sostenuto dall'esistenza di istituzioni storiche create, appositamente, per la sua costruzione, manutenzione e il suo successivo sviluppo. È il caso della fondazione nel 1554 del *Resguardo de la costa*, nel territorio costiero della Monarchia spagnola⁸, che ha prodotto un vasto volume di documentazione fino al 1870, arrivato quasi intatto fino ad oggi, o della Reale amministrazione delle Torri della Sardegna verso il 1580⁹. Pertanto, disponiamo, oltre alle vestigia architettoniche, di un enorme archivio materiale, che conserva nomi e cognomi di importanti personalità storiche che segnarono



6. Faraglioni di Scopello, Sicilia, Italia: a destra, Torre Doria; in fondo al centro, Torre Bennistra; a sinistra, Torre della Tonnara di Scopello (fotografia, Marina Perals Parra).

un'epoca cruciale del nostro mondo, tra cui: i re e i viceré delle corone europee, il Sultano della Sublime Porta, i principi delle repubbliche corsare, gli ammiragli, i papi, i capitani delle flotte, gli architetti e gli ingegneri militari che disegnarono le difese.

GESTIONE PATRIMONIALE NAZIONALE E TRASNAZIONALE

Il bene transnazionale è giuridicamente protetto dalle leggi nazionali del patrimonio di ognuno degli stati che potenzialmente potrebbero supportarne la candidatura. L'adesione dei tredici paesi nominati precedentemente offrirebbe maggiore forza alla proposta e genererebbe, oltre a diverse collaborazioni internazionali, anche gruppi di ricerca e lavoro di tipo multidisciplinare, con epicentro nel Mediterraneo. Il coinvolgimento di tutti questi stati favorirebbe, senza dubbio, un importante scambio interculturale, ma comporterebbe anche un grande impegno e numerose difficoltà gestionali. A tal fine, si dovrebbe imprescindibilmente contare sui comitati direttivi e scientifici, e quelli nazionali dell'UNESCO di ogni paese, e sulla loro reciproca collaborazione per l'elaborazione di una proposta collettiva. Nell'ipotesi di una partecipazione, il primo passaggio prevederebbe un lavoro coordinato per l'individuazione e la rappresentazione del patrimonio complessivo, producendo i documenti adeguati (mappe, cartografie, elenchi ecc.) per la corretta catalogazione, studio e valorizzazione del sistema come un *unicum*. Inoltre, ogni nazione dovrebbe garantire una gestione, valorizzazione e conservazione del patrimonio a lungo termine, così da ottenere (e mantenere) il titolo di Patrimonio Mondiale. Ciò si traduce nello sviluppo di piani d'accessibilità, manutenzione e diffusione, così come in progetti di restauro preventivo, e posteriore messa in valore del singolo bene, sia rispetto all'ambiente circostante che al resto del sistema e ai centri urbani. In tal senso, è fondamentale tenere conto delle dinamiche della società contemporanea, in modo tale che questi beni, per lo più lontani dai centri residenziali, trovino una funzione adatta. A tutto ciò si aggiungono le differenze culturali tra i paesi, così come quelle relative alle amministrazioni e ai rispettivi meccanismi di protezione, gestione e finanziamento. Un'ulteriore difficoltà è rappresentata dall'enorme numero di costruzioni (e dalle differenze nello stato di conservazione) che compongono il sistema difensivo, che dovrebbero essere selezionate con precisione, includendo

nella candidatura soltanto quelle che dimostrano, al meglio, l'Eccezionale Valore Universale.

CONCLUSIONI

Il riconoscimento e la protezione di questo sistema difensivo come Patrimonio Mondiale appaiono essenziali per la conservazione della memoria del Mediterraneo e della storia comune dei paesi costieri. Il patrimonio, che un tempo è stato creato come barriera difensiva frontaliera, può attualmente fungere da anello di congiunzione tra gli stati della costa. Questo sistema fa onore alla definizione del Mediterraneo data da Fernand Braudel, il quale lo denominava "continente liquido", che connette diversi territori, culture, religioni e tradizioni attraverso l'esistenza di un patrimonio culturale comune, filo conduttore tra passato e futuro. Un sistema di fortificazioni paragonabile al paesaggio di difesa della costa mediterranea è il *Limes* danubiano, dichiarato Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 2021, che interessa attualmente i paesi di Austria, Germania e Slovacchia. Il complesso transfrontaliero di difese in serie rappresenta 600 km del limite artificiale dell'Impero Romano del I secolo d.C., con circa cento luoghi di interesse storico-archeologico, tra i quali strade, fortezze legionarie e accampamenti temporanei¹⁰. La proposta di paesaggio della difesa mediterranea seguirebbe lo stile delle difese del Danubio, presentando diversi criteri in comune e, dunque, rendendo possibile la sua inclusione nelle liste dell'UNESCO.

Malgrado le complessità insite in questa candidatura, il lungo lavoro di ricerca svolto in precedenza da paesi come Spagna, Francia, Italia e Malta, costituirebbe un'importante punto di partenza in grado di agevolare futuri studi. La valorizzazione del complesso difensivo globale potrebbe dar vita a eventi di grande rilevanza internazionale, come l'accensione delle torri della costa di tutto il Mediterraneo come celebrazione dell'unione simbolica fra tutti i suoi popoli. Quest'iniziativa avviene, ad oggi, nell'isola di Maiorca (fig. 7) ma, estesa a tutta la costa, costituirebbe un'occasione unica per la diffusione culturale di tale patrimonio. Così com'è stato affermato in altre proposte di conservazione del patrimonio culturale mediterraneo, l'eterogeneità delle civiltà e dei beni può solo essere messa in comune attraverso la scienza, la ricerca e la cultura, promuovendo la diplomazia politica e i lavori basati sulla sinergia internazionale e la condivisione di risorse¹¹. Questa candidatura offrirebbe la possibilità alle comunità del Mediterraneo di celebrare il bene in questione come

7. Accensione delle torri di Maiorca, Spagna (Diario de Mallorca).



uno dei siti naturali e culturali più importanti al mondo, trasformandolo in un emblema per la rete internazionale dei luoghi protetti, e favorendo il suo riconoscimento e la sua protezione nella vita delle comunità. Si porrebbbero le basi per stimolare la cooperazione internazionale e gli sforzi comuni a favore della protezione dei beni, la divulgazione di tecniche e pratiche di protezione, conservazione e gestione del patrimonio.

Il paesaggio difensivo della costa dovrebbe diventare Patrimonio UNESCO per riconoscere e salvaguardare l'identità mediterranea, la cultura

viva delle diverse comunità, lo sviluppo delle tecniche di costruzione militare di un'epoca chiave della storia, e il valore sistematico di un patrimonio eccezionale e unico al mondo.

Jose Luis Menéndez Fueyo
MARQ Museo Arqueológico de Alicante
jmenende@diputacionalicante.es

Marina Peral Parra
Architetto
marinaperals@gmail.com

NOTE

1. J.L. Menéndez Fueyo, *Conquistar el miedo, dominar la costa. Arqueología de las defensas del resguardo de la costa en la provincia de Alicante (SS. XIII-XVI)*, Alicante, 2016.

2. F. Cobos-Guerra, *Technical and systemic keys and context of Hispanic fortifications on Western Mediterranean coast*. Atti della I International Conference on Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast 2018 (Valencia, 15-17 aprile 2015), Serie Defensive Architectures of the Mediterranean, Universitat Politècnica de València, Valencia, 2015.

3. F. Braudel, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque d'Philippe II*, Paris, 1966.

4. Menéndez Fueyo, *Conquistar el miedo, dominar la costa....*, cit., p. 44.

5. S. Mutualipassi, *Un sistema di fortificazioni nel salernitano: le torri costiere della Piana del Sele. Conoscenza e indirizzi di conservazione*, Napoli, 2006.

6. F. Cobos-Guerra, *La formulación de los principios de la fortificación abaluartada en el siglo XVI. De la Apología de Escrivá (1538) al Tratado de Rojas (1598)*, Valladolid, 2004.

7. M. Peral Parra, *Arqueología del paisaje defensivo costero. Sistema geográfico de las torres vigías del Mediterráneo*, in «Revista MARQ», 13, 2022, in corso di pubblicazione.

8. J. Pradells Nadal, *Transformaciones en la concepción de la defensa de la costa (Siglos XVI-XVIII)*, Ca-

Materiali

stell, torres i fortificacions en la Ribera del Xuquer, VIII Assemblea d'Historia de la Ribera, Cullera, 2002, pp. 175-194.

9. M.G.R. Mele (a cura di), *Verso la creazione di sistema e sub-sistemi di difesa del Regno di Sardegna: piazzeforti, galere e prime torri nella prima metà del Cinquecento*, Atti della I International Conference on Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast 2018 (Valencia, 15-17

aprile 2015), Serie Defensive Architectures of the Mediterranean, Universitat Politècnica de València, Valencia, 2015.

10. Cfr. <<https://whc.unesco.org/en/list/1631/>> (15 giugno 2022).

11. M. Ferrazzoli, M. Faella, V. Tulli, M. Arizza, E. Bartolucci, T. Ciciotti (a cura di), *Mediterraneo. Ricerca e diplomazia scientifica*, Roma, 2020, p. 7.

The Landscape of the Mediterranean Coast Defence. Notes for a Nomination Proposal to Unesco's World Heritage

by Jose Luis Menéndez Fueyo, Marina Peral Parra

From the 15th to the 18th centuries, conflicts between the Spanish Monarchy (along with multiple coastal kingdoms) and the Ottoman Empire for the Mediterranean hegemony had a considerable influence on the transformation of its landscape due to the strategic construction of fortifications along the 46.000 km perimeter of the coast. The defence of the mediterranean coast in the modern age represented an outstanding example of military architecture that served as a huge warning and preventive territorial system aimed at stopping pirate attacks, ensuring communications, trade and navigation. The fortifications of this defensive system, characterised by the use of bastions, are the most tangible trace of the history of the Mediterranean, as well as an image of its identity and a common nexus between all of its countries. The present article highlights the cultural values of this heritage, which make it a suitable candidate for inscription on the UNESCO's World Heritage List.
